

San Donà di Piave

mestrecronaca@gazzettino.it



DALLA PASSIONE PER IL RUGBY ALL'ISTITUTO EDILE SI FARÀ L'AUTOPSIA E GLI ORGANI VERRANNO DONATI



Venerdì 23 Dicembre 2022
www.gazzettino.it

«Giorgio, vogliamo capire perché»

►L'immenso dolore di Eleonora Zorzetto, la madre del ragazzo deceduto a una settimana dal malore cui è seguita l'operazione ►«È un'età bellissima da vivere insieme, ci sono tante cose da realizzare. I no-vax sui social? Sciacalli pieni di cattiveria»

SAN DONÀ

«A 15 anni si accompagna il figlio a scegliere il motorino, non una bara». C'è tutto il dolore di una mamma, in queste parole di Eleonora Zorzetto. Lei che ha dato la vita a Giorgio, che ci è cresciuto assieme osservandolo a bordo di un campo da rugby, che gli preparava la colazione alle cinque del mattino per poi vederlo andare a scuola. «Quindici anni sono troppo pochi... 15 anni sono bellissimi da vivere assieme», continua a dire, con una forza che gli arriva anche dalle tante dimostrazioni di affetto e vicinanza, soprattutto dal mondo della palla ovale, cui Giorgio faceva parte. Giorgio Conte è venuto a mancare nella tarda mattinata di mercoledì, all'ospedale di Padova, dov'era stato trasferito d'urgenza e dove i medici avevano provato di tutto, dopo il malore che lo aveva colpito giovedì scorso. «Non aveva mai dato segni - ricorda ancora la mamma - che potesse stare male, tranne i soliti raffreddori. Ma il braccio che non riusciva a comandare ci ha fatto allarmare, portandolo al pronto soccorso». All'ospedale di San Donà verrà, poi, dimesso verso la mezzanotte. Al mattino successivo altri malori, quindi il trasferimento a Padova, l'operazione alla testa, il tragico epilogo.

CAPIRE IL PERCHÉ

La famiglia autorizzerà, poi, l'espanto degli organi, permettendo in questo modo ad altre persone di vivere grazie a Giorgio. «Ora verrà eseguita l'autopsia per capire da cosa il tutto sia scaturito; può essere anche una cosa congenita che non potevi prevederla. Sperano loro stessi di poterci dare una spiegazione». Sulle dimissioni decise quel giovedì sera all'ospedale cittadino, mamma Eleonora dice che al momento la famiglia non ha ancora pensato se procedere. «Vogliamo prima capire cosa può essere successo, poi daremo l'ultimo saluto a Gio-

gio; solo in un secondo momento decideremo il da farsi». E dire che il ragazzo tutti gli anni faceva la visita per l'idoneità sportiva.

«Forse - suggerisce - servirebbe anche un esame del sangue completo». Di certo non vuol sentir parlare di no-vax, alcuni dei quali si sono espressi con dei post sui social. «Sono degli sciacalli, pieni di cattiveria. Come fanno a strumentalizzare una tragedia ed un dolore così grandioso?». In compenso sono tantissimi i messaggi di vicinanza, dalla società del Rugby San Donà («Ci sono stati vicini, dandoci una grande dimostrazione d'affetto»), ad altre del Veneto e non solo, al sindaco Andrea Cereser e tanta gente comune. Giorgio Frequentava l'oratorio don Bosco: per questo i genitori hanno chiesto a don Nicola di celebrare il funerale e per questo mercoledì sera è stato organizzato, nella chiesa dell'oratorio, il rosario, alla presenza di tantissima gente, molti i ragazzi, che si è stretta alla famiglia. Giorgio andava a scuola a Treviso, all'istituto edile di San Pelaio.

«L'aveva scelta - ricorda ancora la mamma - perché diceva di volere aiutare il papà, che fa il falegname. Faceva tanti sacrifici: si svegliava alle 5.40 e tornava dopo le 15. Se l'è cercata lui quella scuola ed era entusiasta di frequentarla». Ma la sua grande, immensa, passione era il rugby. «Aveva un amichetto dell'asilo che aveva iniziato a giocare e così proposi a Giorgio di provare anche lui. Poi via, via, la passione è aumentata, crescendo in modo quasi morboso negli ultimi quattro anni. Non saltava un allenamento, non arrivava mai in ritardo. Quando, qualche giorno fa, ha scoperto che, per le festività natalizie, avevo previsto una sorpresa, ovvero un viaggio a Roma, mi ha detto: mamma, scordati che io salti gli allenamenti per andare a Roma». La data dei funerali non è stata ancora fissata.

Fabrizio Cibir

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUTTO Giorgio Conte con la mamma Eleonora. Il ragazzo aveva soltanto quindici anni

Fossalta di Piave

Il giallo delle letterine nella casetta di Babbo Natale

FOSFALTA Spariscono le letterine dei bambini dalla casetta di Babbo Natale nel parco pubblico, protestano le famiglie fossaltine. «Nell'orario di ingresso delle scuole elementari è stata vista una donna prelevare le letterine di Babbo Natale dalla casetta predisposta dal Comune nel parco davanti al municipio - protesta il consigliere di opposizione Nicolò Sgnaolin (Lega) - Il prelievo è avvenuto davanti ai bambini che sono rimasti turbati, hanno chiesto spiegazioni alle mamme che a sua volta mi hanno contattato. La vicesindaca Anna Novello sulla sua pagina Facebook ha risposto che nella mattinata la "casetta si presentava con la finestra aperta in modo forzato e le letterine erano sparse

ovunque. Era successo anche l'anno scorso», ma che le letterine con «sogni e desideri di bambini erano in buone mani». Ammesso che chi ha preso le letterine lo abbia fatto in buona fede, resta una mancanza di tatto farlo proprio davanti ai bambini. E



La casetta di Babbo Natale

soprattutto persiste un problema, la presenza di vandali e spacciatori nei giardini pubblici. Una protesta già sollevata più volte in consiglio comunale». «Dispiace perché i bambini erano molto delusi - incalza la consigliera di opposizione Alessandra Sartoretto - La sicurezza del parco è un altro tema caldo, e di sicuro lo spegnimento delle luci nella zona non aiuta, nella vicina piazzetta del Donatore hanno già aperto due volte le auto negli ultimi due mesi. Mi spiace che ci si faccia "scudo" di un tema di sicurezza quando piuttosto si tratta di mancanza di tatto e sensibilità verso i più piccoli e le tradizioni e per il rispetto delle tradizioni a cui tanti tangono in paese». (D. Deb.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Donà

Allievi in lutto è morta la maestra

SAN DONÀ

C'è chi vive in Texas, altri in Germania. Ma nessuno, di quegli alunni della sezione "A" degli anni 1982-87, della scuola elementare Forte del '48 di San Donà, si è dimenticato di quella maestra così speciale, al punto da rappresentare quasi una seconda mamma. Il più bel riconoscimento per chi ha svolto questa professione con così tanto amore. Lei era la maestra Mariagiiovanna Priviero Manfredini, venuta a mancare all'età di 89 anni e di cui si svolgeranno i funerali oggi alle 15 nella chiesa della parrocchia San Pio X. I suoi ex alunni hanno deciso di scrivere un ricordo, convinti che altre generazioni di studenti che hanno avuto la fortuna di essere seguiti dalla maestra Manfredini, l'avrebbero condiviso. «Quella persona che a volte sovrappensero chiamavi mamma - scrivono gli ex alunni - ma di cui avevi estremo rispetto, perché quello che lei diceva o spiegava era assoluta verità. Quella persona che, anche dopo 30 anni, ricordava tutti i nomi degli allievi delle sue classi». Molti di loro saranno presenti all'ultimo saluto. La maestra lascia i figli Eduardo ed Olivia. (F. Cib.)



LA MAESTRA Mariagiiovanna Priviero Manfredini

L'investitore ha patteggiato

MUSILE DI PIAVE

Ha patteggiato la pena di otto mesi di reclusione, con la sospensione condizionale, il conducente della Skoda Felicia che, il 23 novembre del 2017, investì un giovane mentre in bici si recava al lavoro. Andrea Ferrazzo, questo il nome del ragazzo che allora aveva 19 anni, è poi spirato il 20 marzo del 2020, a causa di una polmonite che risultò fatale per il suo fisico così debilitato. La condanna per l'85enne, anch'egli di Musile, al termine dell'udienza in Tribunale a Venezia. I genitori di Andrea, che hanno perso il loro unico figlio, si sono costituiti parte civile con l'avvocato del Foro di Treviso Andrea Piccoli. «Sono stati risarciti

solo in parte - viene spiegato in una nota dello Studio3A che li ha assistiti - e ora la speranza è che, in forza del punto fermo del patteggiamento e della relativa ammissione di colpa dell'imputato, anche la compagnia di assicurazione della vettura, Generali, si assuma le sue responsabilità liquidando un risarcimento decoroso e consentendo loro quanto meno di chiudere anche il capitolo risarcitorio, dopo quello penale, di una vicenda le cui ferite, purtroppo, non si rimargineranno mai». Operaio metalmeccanico alla Metacom di Musile, Andrea quella mattina si stava recando al lavoro in sella alla sua mountain-bike, come faceva abitualmente. Alle 6.50 percorreva la Provinciale 50, da Musile verso Fossalta di Piave, lungo via Ar-

gine San Marco Superiore. Giunto all'intersezione con via Cavour, dove si trova la fabbrica, ha svoltato a sinistra, ma è stato travolto dalla Skoda che sopraggiungeva da dietro. Violento l'impatto e gravissime le conseguenze per il giovane che è stato trasportato, in condizioni disperate, all'ospedale di San Donà, quindi trasferito all'Angelo di Mestre, dov'è rimasto fino all'1 dicembre. Quindi è stato ricoverato nella terapia intensiva di San Donà, per poi passare in quella del Ca' Foncello di Treviso. Conseguenze devastanti: stato vegetativo persistente. Da allora è stato un lungo peregrinare per ospedali, assistito quotidianamente da mamma Cinzia e papà Franco. (F. Cib.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL MOMENTO DEL BISOGNO VI GARANTIAMO

PROFESSIONALITÀ, COMPETENZA, ESPERIENZA.

FUNERALI DI PRESTIGIO, CON UN COSTO ECONOMICO.

VERIFICATE CON UN PREVENTIVO ANCHE TELEFONICO

SERVIZI FUNEBRI
BUSATO

338 8790913 Disponibilità 24/24

San Donà di Piave
Viale Primavera n°4

Musile di Piave
Via Martiri n°172

Fossalta di Piave
Piazza Vittoria n°6